

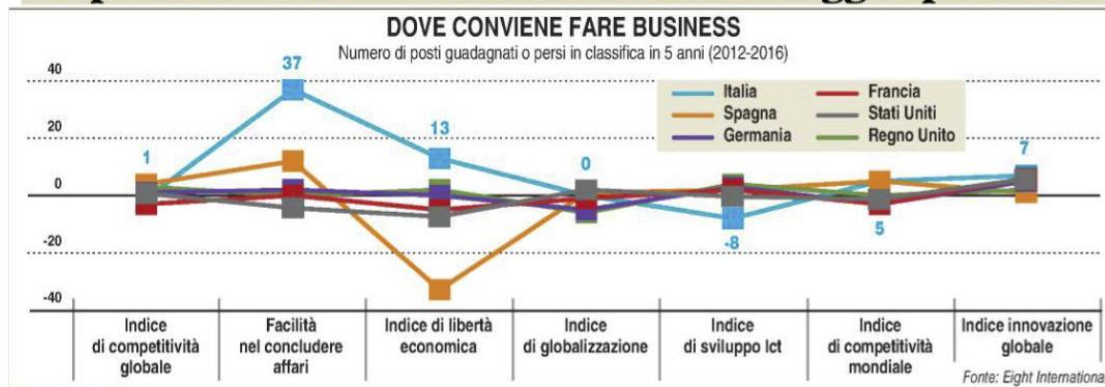
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 12/2016: 117.908
 Diffusione 12/2016: 60.680
 Lettori Ed. II 2016: 229.000
 Settimanale - Ed. nazionale



22-LUG-2017
 da pag. 34
 foglio 1
 www.datastampa.it

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Sorpresa: fare m&a e business in Italia oggi è più facile



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

«**L** private equity in Italia sta davvero cambiando pelle, con gli investitori che spesso sono interessati a essere più vicini ai deal e che per questo ultimamente tendono a preferire strutture diverse da quella classica dei fondi chiusi, come le spac o i club deal», spiega a MF-Milano Finanza **Maria Caverni**, fondatrice della boutique di m&a advisory New Deal, dopo un passato a capo del transaction services di PwC e fresca di un accordo europeo con altre sette società di consulenza, tutte spin off domestici delle big four della revisione, riunite nel network Eight International. «Con New Deal siamo partiti sei anni fa in sordina, quando il mercato era da poco imploso dopo il crack di Lehman, ma le opportunità di lavoro ci sono comunque state e soprattutto ultimamente si vede parecchio interesse

per l'Italia da parte degli investitori esteri, soprattutto per i classici settori del made in Italy e per nicchie industriali in cui l'Italia è particolarmente ben posizionata, per esempio la meccanica di precisione. Il problema delle nostre aziende resta quello delle dimensioni molto piccole, per questo non riescono da sole a fare crescite importanti a livello internazionale, crescite che invece possono fare all'interno di gruppi più grandi. Inoltre, dal punto di vista degli investitori, le aziende italiane sono a buon mercato, perché hanno valutazioni che comunque sono ancora molto competitive rispetto a quelle della core europei». A supporto della sensazione individuale ci sono poi i dati. Eight International compila ogni anno un corposo rapporto sulla competitività tra i paesi del mondo

sul fronte del business e dall'ultimo rapporto pubblicato si evince che l'Italia ha guadagnato ben 37 posizioni in 5 anni, passando dall'87esimo al 50esimo posto della classifica per facilità di concludere affari, dove questa facilità è data da uno scenario regolamentare favorevole a far partire e proliferare un'azienda a livello locale e quindi a fornire permessi di costruzioni, ottenere allacciamenti elettrici, registrare proprietà, avere accesso al credito e proteggere gli investitori di minoranza, far rispettare i contratti, recuperare insoluti, condurre affari oltreconfine e pagare le tasse. Ora, trovarsi al 50esimo posto non è certo una consolazione, ma certo lo è il fatto di aver scalato 37 posizioni in un anno. Che è un segnale non da poco per capire dove si sta andando. (riproduzione riservata)

